

RESOCONTO STENOGRAFICO

201.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 OTTOBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **Oddo BIASINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		PRESIDENTE . . .	18188, 18189, 18191, 18196 18197, 18198, 18199, 18200, 18201
(Annunzio)	18188	AUGELLO GIACOMO SEBASTIANO (DC) . .	18196
Proposte di legge:		DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) .	18197, 18200
(Annunzio)	18187	LA PENNA GIROLAMO (DC)	18199
Interrogazioni e interpellanze:		LOMBARDI DOMENICO RAFFAELE, Sottose-	
(Annunzio)	18202	gretario di Stato per le finanze	18189, 18195, 18198
Interpellanze e interrogazioni (Svolgi-		PARIGI GASTONE (MSI-DN) . . .	18188, 18189
mento):		Ordine del giorno della prossima se-	
		duta	18202

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1984

La seduta comincia alle 10.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 18 ottobre 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COLUCCI: «Contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per i ciechi 'Regina Margherita' di Monza» (2165);

DANINI ed altri: «Unificazione delle norme relative ad alcune casse di previdenza per liberi professionisti e norme in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi» (2166);

GIANNI ed altri: «Estensione del diritto ai riposi giornalieri di maternità al padre lavoratore» (2167);

MARTELOTTI ed altri: «Norme a tutela dei militari coinvolti in giudizio per fatti connessi all'esercizio delle funzioni» (2168);

PAZZAGLIA ed altri: «Istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare sulle responsabilità politiche connesse alla liberazione dell'ex assessore Ciro Ci-

rillo sequestrato dalle Brigate Rosse» (2169);

PROVANTINI ed altri: «Riorganizzazione dell'amministrazione dei prezzi» (2170);

MUSCARDINI PALLI ed altri: «Norme per il trasporto gratuito sui mezzi pubblici dei portatori di handicap e per l'eliminazione delle barriere architettoniche» (2171);

TRANTINO: «Riserva di posti nei concorsi della pubblica amministrazione per i reduci della missione militare di pace in Libano» (2172);

CASATI: «Nuove norme sull'ordinamento della professione di ragioniere commercialista» (2173);

CAPRILI ed altri: «Norme sulla struttura ed il funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)» (2174);

COLOMBO e VITI: «Trasferimento del comune di Policoro dal mandamento della pretura di Pisticci al mandamento della pretura di Rotondella» (2175);

VITI: «Norme per la prosecuzione degli incarichi e per l'eventuale inquadramento in ruolo dei tecnici convenzionati dei comuni delle regioni Campania, Puglia e Basilicata danneggiati dagli eventi sismici» (2176);

DANINI ed altri: «Istituzione della Cassa unica per i liberi professionisti» (2177);

ALMIRANTE ed altri: «Ordinamento del sistema pensionistico» (2181);

MANNUZZU ed altri: «Istituzione, in Sassari, d'una sezione distaccata della corte d'appello di Cagliari, d'una corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni» (2182).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 18 ottobre 1984 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Norme per l'autorizzazione del personale docente di ruolo ad assumere impiego presso istituzioni scolastiche straniere» (2178);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere, con allegati, adottata a Ginevra il 21 ottobre 1982» (2179);

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'India per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 12 gennaio 1981, nonché dello scambio di note effettuato a New Dehli il 29 febbraio 1984» (2180).

Saranno stampati e distribuiti.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle finanze, per sapere — preso atto che nel corso del negoziato fra Governo e sindacati sul costo del lavoro e sulla manovra antinflazione uno dei punti di maggiore contrasto risulta essere la

forma di tassazione delle categorie professionali —:

quali siano i motivi per i quali si tiene ingiustamente sul banco degli imputati l'intera categoria dei liberi professionisti, colpevolizzati come evasori permanenti, contrariamente al vero;

se non ritenga di invitare con urgenza gli ordini professionali e le associazioni più rappresentative delle libere professioni ad un incontro per l'esame delle reali condizioni delle categorie professionali e dei costi di gestione degli studi, della incidenza degli elevati tassi dei tributi sui redditi medi e modesti e quindi della reale capacità contributiva di essi e valutare quindi le misure più idonee ad assicurare la partecipazione delle categorie professionali alle entrate tributarie dello Stato.

(2-00261)

«PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, DE MICHIeli VITTURI, FINI, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARLATO, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE».

L'onorevole Parigi, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di svolgerla.

GASTONE PARIGI. Rinunzio allo svolgimento, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Nel protocollo d'intesa fra il Governo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro esiste un preciso impegno ad attuare una coerente strategia tendente alla eliminazione delle aree di evasione, di elusione e di erosione d'imposta. Su questa linea il Governo si è già mosso e intende continuare la propria azione specie con riferimento ad alcuni settori di attività economiche e professionali ove maggiormente tali fenomeni si manifestano.

I dati di fatto provano, ad esempio, che la media degli imponibili dichiarati da numerosi settori economici risulta inferiore alla media dei redditi del settore del lavoro dipendente. Con il disegno di legge n. 923, attualmente all'esame del Senato, non si vuole porre alcuno né alcuna categoria sul banco degli imputati, ma solo dare attuazione agli indirizzi più volte ricevuti dalla sede parlamentare e riconfermati negli incontri che il Governo ha avuto con i segretari dei partiti e con i presidenti dei gruppi parlamentari di maggioranza.

Premesso che l'eliminazione dell'evasione non può essere perseguita che nel lungo periodo, è chiaro che il citato disegno di legge n. 923 è diretto a recuperare parzialmente materia imponibile in misura importante, anche se scarsa rispetto alle dimensioni dell'evasione; esso non reca per altro alcun aggravio di aliquote né alcun aggravamento fiscale per i contribuenti che oggi pagano regolarmente le imposte. In una seconda fase dovranno venire i provvedimenti definitivi preve misure legislative di redistribuzione del carico fiscale fra le diverse categorie di contribuenti, anche con alleggerimenti che andranno a beneficio di chi ha posizioni fiscali regolari. Lo scopo del più volte citato disegno di legge n. 923 è quindi anche quello di evitare che l'impatto complessivo di tutta la manovra si

scarichi interamente nella seconda fase.

La normativa proposta opera, con analoghi principi, ispirati a parziale forfettizzazione, ai fini della determinazione dell'IVA dovuta e del reddito imponibile per gli esercenti arti e professioni. Non si tratta però di una disciplina cogente, dato che è prevista la possibilità di optare per il regime di determinazione dell'imposta e dell'imponibile nei modi ordinari, sulla base della tenuta della contabilità ordinaria.

Il tutto è ora rimesso alla valutazione del Parlamento ed il pensiero del Governo, più volte ed in varie sedi espresso, è che, pur nella riaffermata possibilità di aggiustamenti tecnici, ai quali alcuni emendamenti presentati dal Governo hanno già dato corso, occorra mantenere ferma la sostanza del provvedimento, strumento indispensabile nell'economia di tutta la manovra finanziaria alla quale il Governo non può né intende rinunciare.

PRESIDENTE. L'onorevole Parigi, cofirmatario dell'interpellanza Pazzaglia n. 2-00261 ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GASTONE PARIGI. Ringrazio innanzitutto, per la sua solidale presenza, l'onorevole Olindo Del Donno. Detto ciò, mi consentirà l'onorevole sottosegretario di esprimere succintamente i motivi dell'insoddisfazione in ordine alla risposta testé fornita. Sul tema dei professionisti di fronte al fisco ci sarebbe da parlare per ore, e lo faremo senz'altro allorquando si discuterà il disegno di legge Visentini. Questa mattina mi limito brevissimamente a riassumere il nostro dissenso in ordine all'argomento principale da noi trattato nell'interpellanza e sul quale l'onorevole sottosegretario si è intrattenuto con una certa superficialità. Sta di fatto che nella realtà l'analisi della posizione dei professionisti e il giudizio che il Governo ha formulato dal punto di vista fiscale sui liberi professionisti è scaturito da una illuminazione che il Governo ha

avuto — lo abbiamo sentito poco fa — da quel centro di irradiazione di scienza e di pensiero che è la «triplice».

Nessuno ha sentito il dovere di interpellare le categorie interessate, i professionisti; tutta l'analisi fatta e il giudizio espresso scaturiscono altresì, come ha affermato poco fa il sottosegretario, da una media aritmetica in forza della quale si è deciso di dichiarare per legge evasori a cottimo, evasori fiscali per partito preso, i liberi professionisti. La sommatoria dell'imponibile da reddito professionale di tutti i professionisti è stata suddivisa — divisa con una semplice operazione aritmetica — per il numero dei professionisti iscritti all'albo professionale. Ne è risultata una media aritmetica non ponderata.

Ovviamente si tratta di una media che ha evidenziato un imponibile teorico scandalosamente basso, talché alla vista di quell'imponibile teorico scandalosamente basso non potevano che essere lanciate grida di dolore da parte dei sindacati e del Governo, che intende così colpire i liberi professionisti.

Mi sia consentito affermare che è stato commesso — ecco perché ho parlato di superficialità — un errore da terza media nel calcolare la media aritmetica, perché la media semmai doveva essere fatta in senso ponderato; cioè, si doveva trattare di una media ponderata e faccio un esempio.

Dalla massa numerica dei professionisti iscritti agli albi presi a base della divisione bisognava stralciare una serie di categorie che necessariamente hanno imponibili nulli, quasi nulli o comunque bassissimi. Mi riferisco, ad esempio, ai professionisti ai primi anni della loro attività. Io come tanti altri svolgo la professione e so che nei primi anni di attività qualsiasi professionista, per quanto agganciato, per quanto bravo e per quanto intelligente, non può giungere a quei traguardi riservati a chi ha diversi anni di professione. Numerosi sono i professionisti al di sotto dei 10, 8, 5, anni di attività e quindi rilevante è il loro peso nel diminuire quella media. Poi ci sono i professionisti

che operano nelle aree affamate del tipo di certe aree italiane, e mi domando che cosa può chiedere un commercialista di Trinitapoli o di un qualsiasi paese del basso sud in ordine ad una operazione tipo dichiarazione dei redditi.

Quindi, ecco che l'imponibile di questa non indifferente massa di professionisti è sinceramente basso e quindi non può che deprimere la media nazionale dei professionisti presi in blocco. Poi ci sono i professionisti inetti, incapaci, effettivamente evasori e poi mi si sia consentito dire c'è una grande massa di professionisti — sono migliaia — che di fatto hanno abbandonato la loro professione pur continuando a restare iscritti negli albi per dedicarsi a tempo pieno o quasi pieno alla politica. Ce ne sono anche nel mio gruppo e non possono che evidenziare nella dichiarazione dei redditi un imponibile molto basso che riflette la loro rinuncia ad una attività professionale perché attratti da altre attività, da altre passioni e da altri interessi.

Infine, ci sono, oltre alle migliaia di professionisti ai quali ho testè accennato, i professionisti di regime; mi consenta il sottosegretario. In ogni regione italiana, un po' di più da una parte, un po' di meno dall'altra, vi sono dei professionisti iscritti all'albo che sono diventati i portaborse del regime. Ogni giorno, anche oggi, sul giornale si legge che l'avvocato tale, il commercialista tale, l'ingegnere tal'altro è stato arrestato perché portaborse, perché lacchè, perché manegione, perché mediatore al servizio del regime; e il regime in questo caso (vedasi i fondi dell'IRI), paga in nero, non paga con regolare registrazione in partita doppia, paga in nero, e questi compensi vengono sottratti al fisco, mentre questi professionisti che rimangono iscritti all'albo chiaramente non vanno a dire al fisco «noi siamo i portaborse del regime», quindi denunciano degli imponibili bassissimi, quelli delle piccole pratiche a finzione. E sono migliaia, dalle Alpi alla Sicilia, vuoi per un motivo, vuoi per un altro. Ebbene, tutta questa vasta categoria di professionisti a bassissimo im-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1984

nibile è stata sommata ed è stata fatta la divisione. È chiaro che i loro bassi imponibili, per ragioni lecite o per ragioni non lecite, hanno depresso, hanno diminuito, hanno abbassato la media cui si fa riferimento nella relazione stessa della legge Visentini e a cui ha fatto riferimento poc'anzi il sottosegretario.

Non si può criminalizzare una categoria sulla base dei risultati di una media aritmetica, alla portata di uno studente di prima media. Ecco perché noi diciamo che i provvedimenti fiscali che hanno seguito questo superficialissimo, un po' rozzo studio della situazione non potevano che essere provvedimenti fiscali superficiali e altrettanto rozzi vuoi dal punto di vista della giustizia fiscale, vuoi dal punto di vista del buoncostume. Non si prendono i professionisti dalle Alpi alla Sicilia e li si giudica in base ad una divisione: sommatoria degli imponibili diviso duecentomila: siete tutti degli evasori fiscali; senza che, per altro, oltre a Lama, Carniti e Benvenuto, ci si sia sentiti in dovere da parte governativa di interpellare i rappresentanti dell'ordine dei commercialisti, dei medici, degli avvocati, degli ingegneri, degli architetti, gli unici, oltre a Lama, competenti a potere esprimere giudizi di merito in ordine alle categorie che istituzionalmente queste persone nominate rappresentano.

Ecco perché il mio gruppo, per mio tramite, si dichiara completamente insoddisfatto per la risposta testè data, ed è chiaro che questa nostra insoddisfazione in modo organico e sistematico verrà trasferita in sede di discussione della proposta Visentini.

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere:

come sia potuto accadere che neanche dopo la moratoria di novanta giorni, prevista dall'articolo 1 del decreto del ministro delle finanze 19 luglio 1983, le indu-

strie produttrici siano state in grado di far fronte alle richieste dei misuratori fiscali e dei necessari supporti cartacei, il cui acquisto era stato perfezionato, come richiesto dallo stesso decreto, in data anteriore al 1° luglio 1983, data in cui è scattato l'obbligo di emettere scontrini fiscali per i contribuenti della prima fascia;

se sia a conoscenza dell'azione della Guardia di finanza che, dalla scadenza dei predetti novanta giorni, va elevando verbali di constatazione a carico dei contribuenti i quali, pur avendo concluso i contratti con le ditte fornitrici nei termini di legge, sono sprovvisti dei registratori e dei supporti cartacei, con le conseguenti sanzioni di pene pecuniarie (per la mancata installazione degli apparecchi);

se ritenga di intervenire, con assoluta urgenza, al fine di fare chiarezza nella soggetta materia, impedire il perpetrarsi delle azioni su denunciate e restituire giustizia ai contribuenti nel rispetto, per altro, dell'articolo 1218 del codice civile (inadempimento per causa di forza maggiore) e dell'articolo 3 della legge 24 novembre 1981, n. 689 (sulle modifiche al sistema penale), il quale stabilisce che nelle violazioni alle quali è applicabile una sanzione amministrativa, ciascuno è responsabile della propria azione od omissione, eccetera;

in che modo intenda intervenire, sia per quanto concerne gli obblighi operativi connessi al misuratore fiscale, sia per quanto riguarda la loro fornitura e quindi la concreta capacità delle industrie di produrli, tenendo conto che la situazione diverrà indubbiamente più esplosiva dell'attuale quando gli obbligati al registratore di cassa delle altre fasce saranno non decine ma centinaia di migliaia.

(2-00178)

«BIANCHINI, PIRO, MORO, ASTORI, NAPOLI, RAVASIO, SAVIO, REBULLA, RIGHI, FERRARI SILVESTRO, ROSSATTINI, ORSENIGO, SANGALLI, MORO, NICOTRA»;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1984

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle finanze, per sapere —

premessi che:

con i registratori di cassa, introdotti con legge n. 18 del 1983, i “misuratori fiscali” sono stati disciplinati nell’arco di pochi mesi da sei decreti e quattro circolari, a testimonianza della fretta e della non chiarezza che hanno contraddistinto l’azione dello Stato;

con decreto 19 luglio 1983 venne stabilito che, qualora i soggetti obbligati alla data del 1° luglio 1983 all’installazione dei “misuratori”, non avessero, solo per motivi tecnici attribuibili alle ditte fornitrici, la disponibilità del “misuratore” e dei supporti cartacei, potevano, a condizione che il loro acquisto risultasse comunque effettuato prima del 1° luglio 1983, provvedere per 90 giorni alla consueta annotazione dei corrispettivi nel prescritto registro;

è accaduto che i produttori di registratori non sono stati in grado di rispettare né i contratti conclusi entro la data del 1° luglio scorso, né le conferme degli ordini sinora ricevuti dai commercianti; e ciò non soltanto per i «misuratori», che hanno ottenuto l’omologazione, ma addirittura anche per gli apparecchi usabili, previe le prescritte integrazioni, fino al 31 dicembre 1987;

situazione analoga si registra, purtroppo, per i supporti cartacei, con la conseguenza che molti commercianti che hanno un registratore non possono o non hanno potuto farne uso nei termini di legge;

a nulla sono valse né le precisazioni delle aziende produttrici di “misuratori” e di rotoli cartacei, né le continue segnalazioni della Confcommercio, le quali hanno chiaramente fatto presente al Ministero delle finanze che era insufficiente il rinvio dei 90 giorni e che, alla data del 1° ottobre scorso, era stato consegnato non più del 60-70 per cento dei misuratori e dei supporti cartacei tempestivamente ordinati dai commercianti;

malgrado ciò la polizia tributaria, a partire dal 28 settembre scorso, termine di scadenza della moratoria dei 90 giorni ha ricevuto ordine di iniziare una serie non indifferente di accertamenti e di elevare verbali di contestazione circa la mancata installazione dei registratori o l’assenza di supporti cartacei pure in presenza della documentazione comprovante sia il corretto comportamento del commerciante, sia la conseguente imputabilità della mancata installazione esclusivamente a motivi tecnici riguardanti i fornitori per cui, in Sardegna, sono state elevate multe per decine di miliardi a singoli esercizi;

visto che:

1) lo stesso Ministero delle finanze, con risoluzione n. 370367 del 25 maggio 1981, ha riconosciuto e precisato che, ai fini dell’irrogazione delle sanzioni, è richiesto, in ogni caso, che la violazione sia effettivamente impugnabile al trasgressore;

2) l’articolo 1218 del codice civile precisa che il debitore è esentato da ogni responsabilità se prova che l’inadempimento o il ritardo è derivante da causa a lui non imputabile;

3) la stessa Cassazione si è attenuta sempre a detti principi;

4) ancora più incomprensibile, assurda ed inaccettabile appare la denunciata situazione quando si rifletta sulla circostanza che il commerciante, pur non avendo potuto installare il “misuratore” per causa di forza maggiore, avrebbe la concreta possibilità di dimostrare le proprie ragioni solamente a provvedimento (chiusura dell’esercizio da 15 a 60 giorni) già in atto o addirittura a provvedimento che ha già esaurito la propria efficacia, quando invece, essendo presunta la colpa del contraente inadempiente (fornitore) spetta a questi scagionarsi —

se ritenga opportuno, con urgenza:

impartire istruzioni alla Guardia di finanza e agli uffici IVA sulla non perseguibilità dei contribuenti vittime di una si-

tuazione assurda e sulla conseguente opportunità, vagliato il caso specifico, di non inviare i relativi verbali alle autorità comunali ai fini della chiusura dell'esercizio, evitando così gravi difficoltà anche ai lavoratori dipendenti;

in ogni caso emanare un'ulteriore norma interpretativa per far giustizia, affrontando e risolvendo con urgenza ed obiettività la situazione venutasi a determinare e che si aggraverà ulteriormente all'inizio dell'anno prossimo.

(2-00207)

«PIREDDA»;

nonché alle seguenti interrogazioni, degli onorevoli:

Rauti e Poli Bortone, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per sapere — premesso che il primo degli interroganti ha presentato sin dal 12 luglio 1983 una proposta di legge specifica sull'argomento (è la n. 110) — quali interventi intenda effettuare a favore del settore del commercio sul problema sempre aperto dei registratori di cassa, relativo ai termini di applicazione della legge 26 gennaio 1983, n. 18.

In effetti, come ha sottolineato il presidente della Confcommercio, Orlando in una lettera al ministro Visentini, si sta aggravando una situazione già all'origine assurda, in conseguenza della ritardata consegna dei apparecchi da parte delle ditte. Sugli operatori commerciali, che, è bene ricordarlo e sottolinearlo, non hanno alcuna colpa dei ritardi, stanno "piovendo" a centinaia i verbali della Guardia di finanza; ed essi vivono con addosso questa sconcertante "spada di Damocle" che, in ipotesi per ora solo rinviata, comporta addirittura la chiusura dell'esercizio con multe che già oggi ammontano a decine e decine di miliardi. Una situazione che, ove non fosse chiarita normativamente e drasticamente, sarebbe ancora più grave nel marzo prossimo, quando anche i negozi con 100 milioni di

fatturato annuo dovranno munirsi dei nuovi e quasi introvabili strumenti» (3-00254);

Colucci, Piro e Sangalli, al ministro delle finanze, «per conoscere quali iniziative siano in corso o si intendano assumere per normalizzare la grave situazione venutasi a creare a causa della insufficiente disponibilità sul mercato degli apparecchi misuratori fiscali.

È noto, infatti, che l'articolo 1 del decreto ministeriale 19 luglio 1983 stabilisce che, qualora i soggetti obbligati alla installazione dei registratori di cassa dal 1° luglio 1983, non abbiano — esclusivamente per motivi tecnici attribuibili alle ditte fornitrici — la disponibilità degli apparecchi misuratori fiscali e dei supporti cartacei per mancata installazione o consegna, possono, a condizione che l'acquisto dei predetti mezzi risulti comunque effettuato prima del 1° luglio 1983, provvedere per un periodo di tempo non superiore a 90 giorni, decorrenti da quello della conclusione del contratto di acquisto, alla consueta annotazione dei corrispettivi sul registro di cui all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633/1972 in luogo del rilascio dello scontrino.

È per altro noto che, a tutt'oggi, produttori, importatori e fornitori in genere di registratori non sono in grado di rispettare né i contratti conclusi, entro la data del 1° luglio scorso, né le conferme degli ordini sinora ricevuti dagli operatori: e ciò non soltanto per i registratori che hanno ottenuto l'omologazione, ma addirittura anche per gli apparecchi usabili, previe le prescritte integrazioni, fino al 31 dicembre 1987.

Analoga situazione si registra per i supporti cartacei, con la conseguenza che molti operatori forniti di registratori non possono utilizzarli secondo quanto previsto dalla norme di legge.

Va inoltre rilevato che la polizia tributaria, a partire dal 28 settembre scorso, termine di scadenza della moratoria dei 90 giorni, ha dato inizio ad una serie di accertamenti elevando verbali di conte-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1984

stazione per la mancata installazione dei registratori di cassa alla data del 1° luglio pur in presenza della documentazione comprovante sia il corretto comportamento degli operatori, sia la conseguente imputabilità della mancata installazione esclusivamente a motivi tecnici riguardanti i fornitori.

Ad aggravare l'assurda situazione si è aggiunta la richiesta ai comuni, da parte di alcuni uffici IVA di dare applicazione all'ottavo comma dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1983, n. 18, procedendo alla chiusura dei negozi da un minimo di quindici ad un massimo di sessanta giorni.

Tale incredibile stato di cose provoca un disagio ed un danno notevoli agli operatori economici commerciali che, nonostante si siano subito adeguati (per quanto di loro competenza) alla normativa in vigore, si vedono colpiti e denunciati come violatori di disposizioni che debbono presiedere ad una corretta ed equa disciplina fiscale» (3-00304);

Augello, al ministro delle finanze, «per conoscere quali iniziative intenda assumere in merito alla carente disponibilità di misuratori fiscali sul mercato.

Tale stato di cose crea un grave pregiudizio agli interessi di quei contribuenti che, obbligati dalla legge n. 18 del 1983 all'adozione di detti apparecchi per la emissione dello scontrino fiscale, non possono ottenerne la consegna e l'installazione a causa di ritardi imputabili unicamente alle ditte produttrici di detti apparecchi, nonostante che l'acquisto sia stato effettuato anteriormente al 1° luglio 1983.

Appare d'altra parte intensa ed incentrata all'adozione di illogici provvedimenti sanzionatori l'attività della Guardia di finanza che, in caso di mancata installazione del misuratore fiscale, provvede all'elevazione di verbali in cui sono evidenziate sanzioni gravissime nei confronti di contribuenti che non sono riusciti ad ottenere la consegna o l'installazione del misuratore fiscale dalla ditta produttrice per specifica inadempienza

contrattuale di questa ultima, permettendo così alla normativa in questione di divenire vessatoria ed illogica.

Ed infatti risulta che, in relazione al verbale di contestazione n. 296 del 2 ottobre 1983 della Guardia di finanza di Castelvetro (Trapani), elevato nei confronti di una farmacia di Campobello di Mazara, questa sia stata sospesa dal sindaco dall'autorizzazione comunale per un periodo di 15 giorni decorrente dal 23 ottobre.

Successivamente, la medesima farmacia è stata sospesa dall'autorizzazione all'esercizio dal medico provinciale per un periodo di 15 giorni decorrenti dal 13 novembre.

È da rimarcare che i provvedimenti sanzionatori in questione sono stati adottati, nonostante che dal verbale citato risultasse che la titolare di detta farmacia aveva provveduto nei termini previsti dalla normativa a stipulare un contratto di acquisto dell'apparecchio misuratore fiscale e aveva dato notizia all'ufficio IVA competente della mancata consegna dello stesso da parte del fornitore nei termini contrattualmente convenuti» (3-00328);

Del Donno, al ministro delle finanze, «per sapere:

1) se il Governo sia consapevole dei fatti che in questi ultimi mesi si stanno verificando in ordine alla introduzione obbligatoria dei registratori di cassa. I decreti ministeriali, emanati a poca distanza l'uno dall'altro, non hanno evitato la mancanza di apparecchi, mentre vengono verbalizzati gli operatori per inadempienze loro non imputabili;

2) se non ritenga opportuno dare gli indispensabili chiarimenti e prorogare i termini per l'introduzione dei registri di cassa, sospendendo ogni intervento di controllo» (3-00745).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che vertono su argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1984

Poiché i presentatori delle interpellanze Bianchini n. 2-00178 e Piredda n. 2-00207, non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato ad illustrarle.

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La questione oggi al nostro esame non è nuova, essendosi già avuto modo di farne un'approfondita valutazione presso la Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati in occasione delle comunicazioni rese al riguardo del ministro delle finanze in data 19 gennaio 1984.

In tale sede vennero delineate le reali dimensioni del problema e messe a fuoco le difficoltà incontrate sia dai contribuenti che dall'amministrazione finanziaria per la concreta applicazione della legge 26 gennaio 1983, n. 18, istitutiva dell'obbligo della tenuta di speciali registratori di cassa.

L'amministrazione si è doverosamente fatta carico delle indicazioni emerse dal dibattito parlamentare e — come si è avuto modo di precisare presso la VI Commissione dell'altro ramo del Parlamento, rispondendo, l'11 luglio scorso, alle interrogazioni dei senatori Bonazzi e Pollastrelli — ha provveduto ad emanare il decreto ministeriale 19 giugno 1984 col quale sono state integrate e parzialmente modificate precedenti disposizioni relative alle caratteristiche tecniche dello scontrino e dei misuratori fiscali.

L'amministrazione ha provveduto, inoltre, a predisporre uno schema di disegno di legge che, nel riaffermare le finalità della legge n. 18, eliminasse nel contempo tutte quelle incertezze che hanno ingenerato confusione nei comportamenti dei contribuenti e prevedesse pure una sanatoria limitata nel tempo per le sanzioni amministrative irrogate.

Proprio in questi giorni, per altro, presso la predetta Commissione del Senato è iniziato l'esame di due disegni di legge d'iniziativa parlamentare (Atti Senato n. 370 e n. 415) entrambi diretti a modificare l'attuale disciplina delle sanzioni pecuniarie

previste per l'inosservanza delle norme sui registratori di cassa.

Il Governo, pertanto, nell'intento di abbreviare i tempi tecnici necessari per avviare a definizione la propria iniziativa legislativa, ha presentato alcuni emendamenti al disegno di legge n. 370 che recepiscono il contenuto del suindicato progetto governativo.

Preme in particolare richiamare l'attenzione sull'emendamento sostitutivo dell'articolo unico del citato disegno di legge n. 370, con il quale, nella considerazione delle difficoltà obiettive e delle incertezze in cui si sono trovati i contribuenti nella fase di prima applicazione della legge n. 18, si intende disporre la non applicabilità delle sanzioni amministrative previste dall'articolo 2 della legge stessa per le violazioni commesse entro il 31 dicembre 1983. Si dispone inoltre che tali violazioni, allorché la relativa obbligazione sia stata anteriormente estinta, non possono essere computate quale precedente «definitivamente accertato» agli effetti dell'eventuale provvedimento di sospensione della licenza o della autorizzazione all'esercizio della attività commerciale.

La sanatoria proposta, oltre a non riguardare le sanzioni penali previste dal settimo comma del predetto articolo 2, non comprende, altresì, le sanzioni previste per la fattispecie di cui all'ottavo comma del medesimo articolo, vale a dire il caso di coloro i quali, pur essendovi obbligati, non abbiano installato gli apparecchi misuratori prescritti.

Gli altri emendamenti proposti perseguono molteplici intenti.

Il primo intento è di evitare duplicità di adempimenti, prevedendo la inapplicabilità dell'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale per le cessioni di beni risultanti dalle fatture accompagnatorie o dalle bolle di accompagnamento e recependo, esplicitamente, il criterio della unicità di documento con preferenza per lo scontrino fiscale nelle ipotesi in cui, per la diversa natura delle molteplici attività esercitate nello stesso locale dell'impresa, il contribuente sarebbe tenuto ad

osservare sia l'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale che quello della ricevuta fiscale; inoltre, delimitare meglio la disciplina demandata alla decretazione ministeriale e recepire il principio che può essere consentito, per un periodo di tempo determinato e con l'osservanza di specifiche condizioni, l'uso di apparecchi misuratori, già presenti sul mercato, che pur non conformi ai modelli approvati, siano idonei ad assolvere alle funzioni essenziali di cautela fiscale.

Il secondo intento è di approvare modifiche in materia di sanzioni amministrative per la mancata tenuta o conservazione dei registri e dei documenti prescritti e chiarire che nei casi di mancata installazione dei misuratori fiscali, il potere di proposta in ordine alla sospensione della licenza o dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività spetta agli organi che sono chiamati ad accertare le violazioni e cioè sia la Guardia di finanza che gli uffici IVA.

Il terzo intento è di integrare la disciplina concernente la decorrenza dell'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale per i soggetti che hanno intrapreso o intraprendono l'esercizio d'impresa tra il 1° gennaio 1982 ed il 31 dicembre 1986 e meglio definire, sempre ai fini della decorrenza dell'obbligo, le operazioni di cui occorre tenere conto anche ai fini della determinazione del volume d'affari;

il quarto intento è consentire ai contribuenti, per i quali, in relazione all'ammontare del volume d'affari del periodo di riferimento, non è ancora scaduto il termine per la installazione dei registratori di cassa, di utilizzare i suddetti apparecchi, purché conformi ai modelli approvati e sempreché vi sia stata una precedente apposita comunicazione al competente ufficio dell'imposta sul valore aggiunto;

il quinto ed ultimo intento è di potenziare la composizione della commissione per l'approvazione dei modelli di apparecchi misuratori fiscali, rafforzando la presenza di specifiche professionalità e rendendo uniformi le competenze spettanti al personale, proveniente da diversi

rami dell'amministrazione finanziaria, cui spetta il compito di effettuare i controlli di conformità nei confronti degli apparecchi fabbricati secondo modelli approvati.

Tutta la questione è quindi ora rimessa alla valutazione sovrana del Parlamento, sede naturale per ogni approfondimento che verrà ritenuto necessario.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari delle interpellanze Bianchini n. 2-00178 e Piredda n. 2-00207, nonché delle interrogazioni Rauti n. 3-00254 e Colucci n. 3-00304, è presente, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Augello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00328.

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, mi ritengo parzialmente soddisfatto dalla risposta fornita dal Governo, anche se la mia interrogazione tratta di vicende accadute il 1° luglio 1983 ed aveva carattere d'urgenza, dal momento che per un incrocio di diverse disposizioni era stata chiusa al pubblico una farmacia, con grande nocumento degli abitanti di quel piccolo centro della provincia di Trapani.

Comunque, a prescindere da questa circostanza, ritengo che il problema dei misuratori fiscali non sia stato ancora completamente chiarito. Infatti, in questa materia è intervenuta una disposizione ministeriale che omologava alcuni apparecchi per renderli utilizzabili fino al 1987; si tratta di apparecchi in uso, perfettamente riconosciuti dal Ministero delle finanze, capaci di rilasciare uno scontrino fiscale ma non di contabilizzare in un'unica cifra a fine mese il fatturato interessato, per esempio, al settore relativo alla mutua. La conseguenza era che su questi apparecchi per far risultare un fatturato di 100 milioni occorreva che si battesse per mille volte la somma di lire 9.999.

Approfitto di questa occasione per pregarla, signor sottosegretario, di rispondere sollecitamente ad un'altra interroga-

zione nella quale chiedo che vengano forniti dei chiarimenti essenziali per evitare che si perpetui il conflitto già in atto tra le unità sanitarie locali (che richiedono la presentazione di una ricevuta fiscale che noi riteniamo superflua, perché le farmacie già presentano il riepilogo delle ricette della mutua nella stessa data di presentazione della contabilità) e gli stessi uffici finanziari, che in questa materia non sanno ancora che cosa rispondere.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00745.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, mentre ascoltavo la risposta fornita dal signor sottosegretario mi veniva in mente un verso di Dante che dice: «Molto spesso le piaghe al piagato vengono addotte».

Si è sempre detto che chi sbaglia paga e invece anche questa volta, il Governo italiano, seguendo una tradizione che sta diventando costume, abitudine, abito mentale ingiusto e crudele, al piagato dà colpa.

Su questo argomento dei registratori già avevo a suo tempo presentato una interrogazione, rimasta senza risposta, in cui sostenevo che esso non poteva essere imposto in tutti i comuni italiani, essendocene molti piccolissimi nei quali il costo del registratore sarebbe stato ammortizzato solo in molti anni e d'altra parte ancora la compravendita è basata sullo scambio, magari di uova e formaggi. E insistevo anche sul fatto che in Italia non si può matematicamente imporre la stessa regola impositiva al nord come al sud, all'est come all'ovest. E invece il ministro impone il registratore dovunque e stabilisce un limite di tempo per la sua adozione, naturalmente pensando che si tratti di un periodo sufficiente. E invece si assiste poi all'azione invereconda (per non usare espressioni più pesanti) di una Guardia di finanza che certo compie il suo dovere, ma sa anche che il colpevole della mancanza del registratore non è il povero negoziante, perché il registratore

è stato ordinato ma non è arrivato a causa dei ritardi dovuti agli scioperi e alle tante altre cose del genere che sono ormai inerenti allo svolgersi della vita e del lavoro italiano. Ecco allora che piovono le multe, alcune delle quali fanno veramente ridere: cinque o sei miliardi, come se veramente oggi i miliardi fossero carta straccia, come quella di ieri, che si butta nel cestino come stampa pornografica!

Signor sottosegretario, vogliamo una buona volta comportarci seriamente? Visentini era direttamente interessato alla cosa, avendo in mano la politica economica e produttiva del settore. Sapeva benissimo se i registratori potevano essere pronti per una certa data e quando ha saputo che non venivano consegnati doveva immediatamente prorogare il termine per l'inizio delle verifiche. Voi che sapete queste cose, voi che conoscete a fondo — come dice Dante — le magagne (perché qui siamo fra «gente perversa e piena di ogni magagna»), perché non dite alla Guardia di finanza «fermati ancora perché i registratori non sono pronti»?

Perché facciamo queste figure? Un Governo che è incapace di provvedere anche alle cose più elementari quale fiducia può riscuotere? Leggevo su *la Repubblica* di ieri che il popolo italiano una volta aveva fiducia nei giornali e diceva «l'ha detto il giornale»: oggi non c'è più la fiducia nel giornale e non c'è nemmeno la fiducia nel Parlamento. Del resto, chi può avere fiducia in un Parlamento che prima legifera e poi — sta diventando un'abitudine — non applica le leggi, proprio perché sta prendendo l'abitudine di lasciar correre, di rendere le leggi una semplice espressione cartacea di un pensiero e non il frutto di una necessità logica e deontologica.

Quindi, signor sottosegretario non solo dico che sono insoddisfatto ma mi ribello, protesto contro questa incapacità governativa: per le grandi cose ci vuole ingegno; ma per le piccole cose basta un po' di buon senso, e sarebbe tempo che il Governo usasse almeno buon senso in cose di grande importanza ma di elementare compimento.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1984

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interrogazioni degli onorevoli

Penna, al ministro delle finanze, «per conoscere:

le ragioni che l'hanno indotto ad adottare un provvedimento con cui sopprime alcuni uffici finanziari, e in particolare gli uffici imposte dirette dei comuni di Riccia e di Trivento, in provincia di Campobasso.

L'interrogante chiede di sapere se non intenda revocare tale soppressione nella considerazione:

1) che rispetto alla normativa a cui il decreto fa riferimento, appare discriminatorio un provvedimento che non tiene conto dell'evoluzione economica e sociale che in questi anni è stata registrata nelle diverse zone e che ha profondamente modificato caratteri e produttività anche degli uffici finanziari, insieme alla complessiva struttura istituzionale del paese;

2) che in particolare gli uffici finanziari di Riccia e Trivento, e delle rispettive zone d'influenza, sono stati negli ultimi anni contrassegnati da un notevole impulso che, insieme all'incremento demografico, ha promosso lo sviluppo delle istituzioni scolastiche dell'istruzione superiore, delle istituzioni sanitarie di assistenza di base e di assistenza specialistica, delle istituzioni economiche per la creazione e la gestione di aree attrezzate per l'industrializzazione e la nascita di nuove economie, delle istituzioni sociali per rispondere in modo attento ed aggiornato alle esigenze culturali e di tempo libero;

3) che proprio nel mezzo di questa opera intelligente e generosa che passa attraverso l'impegno dello Stato e di tutte le istituzioni locali e che viene animata da una forte e tenace mobilitazione di popolazioni che vogliono lasciarsi alle spalle le connotazioni strutturali tipiche delle aree interne e di maggiore depressione, il Ministero delle finanze, entrando in contraddizione con lo sforzo di rinascita portato avanti da istituzioni e da cittadini, perviene alla incredibile determinazione

di sopprimere uno degli uffici che costituisce un servizio che dovrebbe essere garantito sia alle zone forti sia a quelle deboli del paese, e a quelle montane in particolare, per l'isolamento non retorico che le colpisce in alcuni mesi dell'anno» (3-00496);

e del Donno, al ministro delle finanze, «per sapere:

1) se il Governo, preso atto delle vive rimozioni manifestate dalla cittadinanza di Spinazzola (Bari) e dalle forze produttive interessate al problema, intenda revocare il decreto emanato dal ministro delle finanze, in data 5 dicembre 1983, concernente la soppressione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Minervino Murge, avente competenza sui comuni di Minervino e di Spinazzola;

2) se, nel decreto di soppressione, è stato preso in considerazione lo stato di isolamento delle due comunità nel contesto dei servizi ed uffici governativi, per cui i cittadini dovrebbero percorrere sessanta chilometri fino a Barletta per il disbrigo delle pratiche finanziarie;

3) se, per agevolare le categorie produttive, è stata presa in considerazione la necessità di un razionale decentramento nelle zone interne dei servizi finanziari con l'istituzione di uffici IVA, del registro, delle imposte dirette».

(3-00595)

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Le interrogazioni La Penna n. 3-00496 e Del Donno n. 3-00595, pur diversificandosi tra loro, con riferimento ai casi concreti segnalati, affrontano tutte il tema della soppressione di uffici periferici delle imposte dirette dei quali gli onorevoli interroganti chiedono la riattivazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1984

Gli uffici delle imposte cui gli stessi onorevoli intendono riferirsi sono rispettivamente quelli di Riccia, Trivento e Minervino Murge.

Si premette che con il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644 venne stabilita la soppressione degli uffici distrettuali indicati nella allegata tabella A e venne altresì disposto che gli stessi potessero continuare ad esercitare anche posteriormente alla data di entrata in vigore del decreto medesimo, ma non oltre il 31 dicembre 1976, le proprie funzioni limitatamente ai rapporti tributari sorti anteriormente alla data del 1° gennaio 1974.

Con successivi provvedimenti il predetto termine del 31 dicembre 1976 è stato reiteratamente prorogato fino al 31 dicembre 1982.

Con il decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953 convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53 è stata stabilita una ulteriore proroga fino al 31 dicembre 1984; è stata però fatta salva la facoltà del ministro delle finanze di provvedere, con decreto da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale*, alla cessazione delle attività di alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette già soppressi perché inclusi nella già citata tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 644 del 1972.

È agevole rilevare che questa norma — a differenza delle precedenti — non si è limitata a disporre una nuova proroga del termine in questione, ma ha espressamente previsto che il ministro delle finanze, in pendenza del termine prorogato, provvedesse alla chiusura di alcuni uffici distrettuali già soppressi nel quadro di quella graduale sistemazione territoriale degli uffici periferici finanziari che il legislatore del 1972 aveva posto come uno dei passaggi obbligati della riforma tributaria e che, oltre tutto, è perfettamente in linea con gli orientamenti di riforma dell'amministrazione finanziaria finalizzati, altresì, alla riduzione del costo dei servizi anche attraverso opportune unificazioni dei settori che oggi operano in via autonoma.

Occorre sottolineare che la chiusura dei servizi catastali negli uffici delle imposte, la cessazione del rilascio delle certificazioni e l'eliminazione dell'istituto del «concordato» hanno sensibilmente ridotto le occasioni di accesso dei contribuenti presso gli uffici stessi e che, una volta completata la attivazione dei centri di servizio, saranno questi ultimi ad avere la effettiva gestione delle dichiarazioni dei redditi, rimanendo riservata agli uffici delle imposte la sola attività di accertamento.

In quest'ottica vanno quindi valutati e compresi i decreti ministeriali del 29 novembre 1983 con cui sono stati soppressi gli uffici distrettuali delle imposte dirette di Riccia e Trivento, e 5 dicembre 1983 relativo all'ufficio di Minervino Murge, sedi tutte di scarsa importanza dal punto di vista fiscale, dove, a fronte di qualche operatore di una certa rilevanza, fa riscontro una massa di modestissimi contribuenti.

In particolare, per quanto riguarda gli uffici di Riccia e Trivento va sottolineata la situazione deficitaria di personale esistente in tutto il compartimento di Campobasso e la conseguente necessità di utilizzare meglio le forze disponibili, potenziando gli uffici di maggiore rilevanza con gli impiegati provvedimenti da quelli di Riccia e Trivento, che, nel 1983, hanno proceduto rispettivamente ad appena 91 e 80 accertamenti, e nel triennio 1980-1982, al rilascio di 276 e 208 certificazioni.

In merito, infine, all'ufficio di Minervino Murge, ai motivi comuni già illustrati si è aggiunta la critica situazione generale dall'intimazione di sfratto proposta dal proprietario dei locali.

PRESIDENTE. L'onorevole La Penna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00496.

GIROLAMO LA PENNA. Signor Presidente, credo che sottolineare che la risposta del Governo è stata resa con grande e deplorabile ritardo (sono trascorsi circa undici mesi) non solo diventi superfluo, ma anche ingenuo, perché

ormai non è destinato a rimuovere niente, né a modificare i comportamenti del Governo né a suscitare reazioni.

A me, però, denunciare il ritardo della risposta serve per motivare una prima dichiarazione di insoddisfazione, che si aggrava e diventa totale nel momento in cui passo a considerare brevemente il contenuto della risposta dell'onorevole sottosegretario Lombardi, al quale anche in questa sede desidero, tuttavia, rinnovare i miei sentimenti di stima e di amicizia.

Il provvedimento di soppressione degli uffici finanziari di Trivento e di Riccia a me pare discriminatorio, perché senza motivazione alcuna penalizza due zone che hanno caratteristiche identiche ad altre della stessa regione e di altre regioni non colpite dallo stesso provvedimento soppressivo. Ma è anche profondamente ingiusto perché fa mancare servizi ed istituti proprio nel momento in cui tali zone, invertendo le linee di un secolare abbandono, creavano le condizioni di un processo di sviluppo economico e sociale.

Il Ministero delle finanze, all'atto dell'entrata in vigore della legge (il decreto del Presidente della Repubblica del 1974) ha adottato, disponendo più proroghe, un atteggiamento da tutti riconosciuto opportuno ed equo, rinviando ogni decisione, ritenendo per unanime giudizio che esigenze sociali reclamassero criteri di valutazione specifici nei confronti di popolazioni distribuite in piccoli agglomerati, in vaste zone, su un territorio complesso, difficilmente assoggettabile a normative schematiche nate e promosse nell'ottica di altre realtà.

In quegli anni, il Governo dava l'impressione di comprendere le necessità delle popolazioni delle cosiddette aree interne del Mezzogiorno d'Italia, cioè di zone di cui ormai la cultura e la ricerca sociologica hanno delineato la fisionomia più profonda e l'identità più vera. E occorre riconoscere che il Governo, nella sua complessiva azione, riusciva ad interpretare l'anelito di rinascita di queste popolazioni, sostenendo scelte responsabili e democratiche di gruppi e di istituzioni,

per promuovere un processo di sviluppo idoneo a realizzare equilibri più giusti e condizioni di vita più civili.

Proprio perché tutto questo si era avviato nel generale sostegno e nella diffusa partecipazione, è arrivato inaspettato ed incomprensibile ed è risultato ingiusto e segno di incoerenza nell'azione del Governo il provvedimento di soppressione degli uffici finanziari oggetto della mia interrogazione.

Se queste sono in sintesi le ragioni che rendono ingiusto il provvedimento, sono sufficienti pochissime parole per sottolineare che esso è anche odiosamente discriminatorio. Il Governo avrebbe dovuto spiegare perché sopprime gli uffici di Trivento e di Riccia e lascia in vita altri uffici di zone che forse hanno popolazioni inferiori e gettiti finanziari minori.

Basta scorrere l'elenco degli uffici sopprimendi e non soppressi per rendersi conto che la discriminazione c'è stata. E tale discriminazione, signor Presidente, mi deve consentire di dichiararla odiosa e da respingere con forza, perché è maturata in un clima in cui non sono state estranee considerazioni non degne di un sistema democratico. Le popolazioni delle zone di cui parliamo credono nella democrazia, rifuggono dal fare scomposte manifestazioni, hanno fiducia nelle vie pacifiche, nei canali di partecipazione sociale e nel Governo. Il Governo si renda conto dei suoi doveri di interpretare le esigenze reali della periferia del paese.

Proprio perché penso che il Governo, in questo caso, non ha saputo interpretare le esigenze del popolo, devo esprimere la mia più sentita insoddisfazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00595.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor sottosegretario, io mi unisco molto volentieri all'onorevole La Penna nel testimoniare a lei, onorevole rappresentante del Governo, i miei personali sensi di stima, anche se la risposta che per lei è stata approntata rappresenta un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1984

atto palese di accusa. Nel volume «La geografia della storia» si sottolinea la necessità di adattare i provvedimenti, di adattare l'economia e le industrie al territorio del paese. Ebbene, noi ci troviamo di fronte alla soppressione dell'ufficio distrettuale delle imposte in due centri, che sono ai margini di un territorio abbandonato, come si diceva una volta, da Dio e dagli uomini. Minervino Murge è un centro agricolo di grandissima importanza; Spinazzola è una cittadina ridente, laboriosa, anch'essa però lontana, lontanissima dai centri di comunicazione. Ora, quando il Ministero sopprime un ufficio di questi paesi, lo fa senza pensare che per andare a Barletta gli abitanti di questi luoghi devono fare 60, 70 chilometri per vie interne, molto spesso non praticabili.

Signor sottosegretario, lei forse si metterà a ridere, perché sto per raccontarle una cosa che potrebbe sembrare una barzelletta: una volta io pregai per ottenere il trasferimento di un professore in un centro distante 18 chilometri dal suo domicilio, quando la sede dove prestava servizio era distante solo 6 chilometri; naturalmente, il ministro si chiese: «Ma questo è pazzo? Sta a 6 chilometri e vuole andare a 18 chilometri». La differenza sta nel fatto che quei 6 chilometri erano tutti di montagna, dove, quando viene la neve, non si cammina e con il freddo e la pioggia non si marcia velocemente, mentre i 18 chilometri erano di strada dritta e percorribile. Ecco perché la geografia della storia è così importante.

Onorevole La Penna, mi perdoni, io sono delle sue parti; «Io son Sordello, della tua terra!», direbbe Dante; conosco Riccia, conosco questi paesi del Molise. Potrei ancora capire la cosa se si potesse dire che si tratta di centri dove c'è poco movimento; ma per una Spinazzola o un Minervino Murge, che sono paesi di grandissima importanza, che raccolgono una somma di interessi economici ed agricoli di notevolissimo interesse e che sono distanti dagli altri centri, questo discorso non può valere. Basti pensare che nessun deputato, né democristiano, né socialista,

né comunista si reca mai a Spinazzola a fare un comizio, perché raggiungere questo paese vuol dire perdere più di mezza giornata, per capire che cosa voglia dire per un cittadino andare a Barletta a concludere le proprie cose. In questo modo lo Stato non viene più incontro al cittadino, lo Stato uccide l'attività del cittadino.

Si parla di Riccia; io conosco questo paese: potrei lamentarmi e mi lamento anche per esso, ma quando mi si parla di un Minervino Murge e di una Spinazzola, due centri così importanti, e mi si viene a dire che occorre andare a Barletta, quando andare a Barletta per una via interna vuol dire perdere una giornata...

Lei, onorevole sottosegretario, inoltre, ha fatto un'osservazione — ed io le confermo la mia stima, anche se non stimo quanto le hanno fatto esporre — dicendo che a Minervino l'ufficio distrettuale delle imposte ha subito lo sfratto. Ma siamo arrivati a questo punto, Governo italiano? A parte le considerazioni generali su questa piaga dei fitti, è possibile che non si riesca in nessun paese a costruire una caserma o un ufficio e che si debba andare dappertutto in fitto, sprecando miliardi e miliardi, noi poveri, diseredati? Dobbiamo andare ancora in giro a piatire l'affitto, che oggi, naturalmente, raggiunge le 800-900 mila lire al mese? Signor rappresentante del Governo, mi perdoni, ma è da ridere affermare che vi è stato lo sfratto a Minervino. Se una famiglia ha uno sfratto trova sempre un rifugio, il Governo poteva benissimo trovare una stanza per sistemare l'ufficio delle imposte dirette. Non diciamo allora queste cose, diciamo invece che il Governo italiano non capisce nulla del meridione. La storia e la geografia del meridione è una pagina completamente ignota — di ignoranza colpevole, supina e corpulenta — al Governo italiano. L'Italia non finisce ad Eboli bensì a Roma, e si vedono già gli sfasci di un'Italia inconcludente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1984

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 22 ottobre 1984, alle 17:

1. — *Interpellanza e interrogazioni.*
2. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

ALMIRANTE ed altri — Modifica del secondo comma dell'articolo 68 e dell'articolo 96 della Costituzione e modifica degli articoli 12, 13, 14 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1. (111)

BOZZI ed altri — Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione. (129)

SPAGNOLI ed altri — Modifica dell'articolo 68 della Costituzione. (348)

BATTAGLIA ed altri — Modifica dell'articolo 68 della Costituzione concernente l'istituto dell'immunità parlamentare. (1074)

LABRIOLA ed altri — Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento. (1722)

— *Relatore:* Galloni.

La seduta termina alle 11.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 13..*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1984

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla emissione del decreto relativo alla legge 249 del 1968 e al decreto del Presidente della Repubblica 1081 del 1970, a favore della professoressa Simeone Carmela nata a Giordano in San Severo (Foggia) il 25 agosto 1898, e residente in Benevento, piazza Orsini n. 14. Il numero di pensione è 492741. L'età della richiedente impone un sollecito disbrigo della pratica. (4-06133)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla emissione del decreto a norma della legge n. 249 del 1968 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 1970 per la pensione indiretta n. 3486943 a favore di Carmela Giordano, nata a San Severo (Foggia) il 25 agosto 1898, vedova dell'insegnante elementare Simeone Roberto. La Direzione provinciale del tesoro di Benevento, considerata l'età e la salute precaria dell'avente diritto, ha sollecitato inutilmente l'emissione dei decreti in oggetto. (4-06134)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se è possibile definire in tempi brevi la pratica di Benedetto Labarile, nato il 17 settembre 1911, domiciliato in Santeramo (Bari) via M. Giove 37, avverso i decreti del Ministero del tesoro n. 2461944 del 7 maggio 1954 e n. 1623585 del 5 dicembre 1955;

se, considerato che a norma degli articoli 22, 23 e 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, il trattamento pensionistico di guerra è commisurato alla entità delle lesioni o infermità, in rapporto alla menomazione della integrità fisica individuale, non sembri doveroso considerare positivamente i mali accusati dal signor Labarile e confermati dal parere tecnico dell'ospedale militare e dell'ospedale « Miulli » in Acquaviva delle Fonti. (4-06135)

PATUELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se corrisponde a verità il fatto che enti locali per la manutenzione e pulizia di fossi e cigli stradali utilizzino prodotti anche a base di sostanze chimiche tossiche che hanno portato anche alla quasi scomparsa di piccoli rettili ed anfibi (rane, rospi, ranocchi, serpentelli innocui, ecc.) e contribuiscono all'inquinamento dei fiumi e dei mari, in particolare dell'Adriatico;

in caso affermativo quali iniziative intenda assumere per correggere tali aberrazioni. (4-06136)

ANDÒ, GUNNELLA, LO BELLO E MADAUO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premesso che:

nella conferenza sulle partecipazioni statali in Sicilia del 1982 si era indicata l'area catanese come area ove insediare il polo elettronico del Mezzogiorno;

tale impegno comportava — una volta venuta meno la possibilità di realizzare, nonostante gli impegni e le attese maturate da anni, un centro di produzione della Sit-Siemens — necessariamente il potenziamento dell'insediamento S.G.S.-Ates catanese;

il Ministero delle partecipazioni statali, nella conferenza promossa dal comune di Catania per discutere le pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1984

spettive del polo elettronico catanese, ebbe a ribadire gli impegni a suo tempo assunti, assicurando altresì decisi interventi in direzione dell'IRI perché venissero incrementate le commesse affidate alla S.G.S.-Ates;

il Ministero delle partecipazioni statali si è adoperato perché fra S.G.S.-STET ed organizzazioni sindacali venisse raggiunto un accordo (gennaio 1983) per il potenziamento dell'insediamento S.G.S.-Ates di Catania, sia con riferimento al livello occupazionale che a quello della ricerca tecnologica;

considerati gli accordi sindacali sottoscritti nel 1981 e nel 1983 con i quali si prevedevano 1.700 posti di lavoro nello stabilimento S.G.S.-Ates di Catania, il potenziamento dell'attività ricerche e sviluppo, nonché la realizzazione del modulo L.P.S.;

considerato inoltre che il previsto sviluppo di una azienda con le caratteristiche proprie della S.G.S.-Ates avrebbe determinato la formazione di un consistente indotto e quindi la conseguente creazione di nuovi posti di lavoro;

considerato che:

l'attuale piano quinquennale della S.G.S.-Ates, allorché prevede sviluppi occupazionali per tutti gli stabilimenti del gruppo, tranne che per quello di Catania, contravviene ad una precisa scelta politica accettata dalla S.G.S.-Ates, e quindi priva di nuovi posti di lavoro, ai quali da anni si guarda con fondata speranza, un'area nella Sicilia già di per sé assai provata dalla crisi occupazionale (dovuta anche al rifiuto delle partecipazioni statali di rispettare impegni formalmente assunti anche in settori diversi da quello elettronico);

la S.G.S.-Ates con il bilancio 1983 ha realizzato il pareggio di bilancio e si avvia a conseguire nell'84 risultati assai positivi, così come sta ad indicare la decisione già assunta di incrementare gli in-

vestimenti all'estero, e soprattutto negli USA ed a Singapore -

a) a che punto è il progetto per la realizzazione del modulo L.P.S. e se esistono remore di ordine finanziario, burocratico o organizzativo che si frappongano alla sua realizzazione;

b) se l'obiettivo previsto dei 1.700 posti di lavoro sia stato raggiunto e se si ritenga che le attuali positive prospettive dell'azienda consentano un incremento dei livelli occupazionali;

c) se siano state sempre rispettate nelle assunzioni quelle esigenze di alta professionalità e competenza che giustificavano appunto il reclutamento di nuovi dipendenti, pur in presenza di circa 250 lavoratori in Cassa integrazione;

d) se risponda a verità la notizia secondo cui l'azienda avrebbe assunto lavoratori in possesso solo del diploma di terza media, scontrandosi con le organizzazioni sindacali, che si battevano per il rispetto degli originari impegni assunti;

e) se abbiano trovato attuazione le indicazioni ministeriali in ordine alle forniture di prodotti S.G.S.-Ates ad altre aziende a partecipazione statale, ovvero se le forniture in prevalenza abbiano seguito altre destinazioni;

f) a quale strategia ubbidiscano gli insediamenti di attività produttive all'estero e quale sia l'entità complessiva dei relativi investimenti;

g) quali concrete iniziative si intendano assumere, anche in concerto con gli Enti locali e con la Regione Sicilia per lo sviluppo di un indotto locale « alimentato » dalle attività della S.G.S.-Ates di Catania. (4-06137)

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

1) nello stabilimento automobilistico di Desio, a fronte di una situazione occupazionale che vedeva 5.000 addetti nel 1980, si è giunti agli attuali 3.300 circa;

2) nel 1984 (primi 10 mesi) vi è stato un massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni pari a 15 settimane per il modello Panda (circa 1.600 addetti) e 3 settimane per il modello A 112 (circa 2.000 addetti);

3) il CIPI, con delibera in data 9 febbraio 1984 (su parere favorevole della regione Lombardia), ha approvato il progetto di ristrutturazione ed investimento per lo stabilimento di Desio ed il relativo finanziamento a tasso agevolato;

4) il piano di ristrutturazione ed investimento per lo stabilimento di Desio per la produzione della nuova vettura Y 10 non è stato attuato;

5) inoltre la produzione di tale nuovo modello (Y 10) è stata trasferita a Torino e le linee di assemblaggio sono in fase di attuazione nello stabilimento di Mirafiori;

6) dalla risposta del sottosegretario Zito, sulla scorta delle informazioni avute dalla FIAT, risulta che lo stabilimento di Desio continuerà a produrre i modelli Panda e a A 112 per gli anni 1985 e 1986;

7) tale prospettiva risulta poco credibile e non dà prospettive sul futuro produttivo ed occupazionale, vista l'assenza di nuovi modelli da produrre, la mole di cassa integrazione guadagni del modello Panda e la vetustà del modello A 112 prodotto ormai da 15 anni -

quale sia l'utilizzo del finanziamento, approvato dal CIPI in data 9 febbraio 1984, per lo stabilimento di Desio da parte della FIAT, vista la non attuazione del progetto di ristrutturazione in tale stabilimento e lo spostamento della produzione della nuova vettura Y-10 nell'area torinese;

quale sia il futuro produttivo ed occupazionale dello stabilimento di Desio, stante l'assenza di nuovi modelli e nuove tecnologie;

se esista un altro piano di ristrutturazione di tale stabilimento e di produzioni di nuovi modelli nel rinnovo della gamma FIAT;

se sia previsto un utilizzo diverso da quello industriale-produttivo dell'area e della struttura attualmente occupate dallo stabilimento Autobianchi. (4-06138)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LABRIOLA, BALESTRACCI, RICCARDI,
DA MOMMIO, MOSCHINI E POLIDORI.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premesso che il Governo ha più volte assunto impegni concreti in ordine al finanziamento dei lavori relativi alla strada statale 68, indispensabile per promuovere lo sviluppo della disastrosa condizione economica del volterrano;

preso atto che è stata disposta con esito positivo una verifica circa lo stato della progettazione di tali lavori;

preso atto che, grazie all'intervento della Cassa di Risparmio di Volterra è stato predisposto un ulteriore aggiornamento del progetto della statale 68 necessario all'intervento dell'ANAS;

premesso che sia gli enti locali, sia gli istituti di credito sono impegnati ad ottenere procedure rapide per l'attuazione delle opere per le quali già il consiglio regionale della Toscana ha stabilito cospicui interventi —

quali iniziative concrete il Governo ha assunto o intenda assumere per tale questione. (3-01284)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quale è il giudizio del Governo sul fatto denunciato dalla stampa secondo cui il ministro Spadolini avrebbe « dichiarato il falso davanti alla Commissione difesa », dopo che la missione italiana nel Mar Rosso sarebbe servita a dimostrare che non c'erano mine, mentre proprio nel tratto già precedentemente bonificato dai nostri cacciamine una mina danneggiò un treghetto saudita;

2) quali provvedimenti sono in atto per un comportamento che il partito repubblicano ha definito « totalmente irresponsabile ». (3-01285)

DEL DONNO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

le recenti notizie provenienti dagli ambienti comunitari circa la fissazione di un tetto che ridurrebbe la produzione del vino, destano vive e profonde preoccupazioni specie nelle Puglie;

le proposte della Commissione agricoltura della CEE di abbassare il prezzo pagato per la distillazione obbligatoria dall'attuale 60 per cento al 50 per cento o 33 per cento a seconda della produzione, è fortemente penalizzante per le colture italiane —

quali misure intende prendere il Governo contro tali dichiarazioni irrazionali, tecnicamente ingiuste per i nostri legittimi interessi, fatali per l'agricoltura con disastrosi incentivi a smantellare strutture valide e realizzate con enormi sacrifici;

come il Governo, e per esso il Ministro dell'agricoltura, intende impegnarsi, perché il vino venga difeso alla stessa stregua e con lo stesso successo di altre produzioni agricole del nord Europa e perché l'intera Comunità europea recepisca l'importanza del problema e si faccia carico di ricercare soluzioni anche diverse della distillazione che comunque valorizzino tale produzione. (3-01286)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) quali dati sono emersi sulla vicenda delle tangenti alla provincia di Bari che ha portato agli arresti di Silvio Cirielli, già senatore, e Michele Tolentino, capigruppo rispettivamente del PSDI e del PSI;

2) quali provvedimenti si intendono prendere per evitare che imprenditori senza scrupoli ed amministratori corrotti alimentino il mercato degli scandali in un giro vorticoso di cifre. (3-01287)

CARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 13 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187, dà facoltà ai comuni terremotati della Campania e della Basilicata di prorogare o sostituire, non oltre il 31 dicembre 1983, le assunzioni o il convezionamento di personale straordinario autorizzati dal Commissario per le zone terremotate delle medesime regioni per fronteggiare le esigenze insorte a causa degli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981;

il secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 745, poi decaduto, prorogava al 30 giugno 1984 il termine del 31 dicembre 1983;

il decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 18 aprile 1984, n. 80, pur dichiarando, all'articolo 11, la validità degli atti e provvedimenti adottati in applicazione del decreto-legge n. 745 del 1983, non prevede più la proroga al 30 giugno 1984 delle assunzioni di cui al citato articolo 13 del decreto-legge n. 57 del 1982, in quanto il comma 16 dell'articolo 2 della legge di conversione n. 80 del 1984 ha sancito la immissione in ruolo ad esaurimento, anche in sovrannumero, del personale assunto dai comuni disastriati o gravemente danneggiati;

la citata ultima disposizione non ha previsto l'immissione in ruolo del personale assunto dai comuni classificati come danneggiati, creando con ciò una ingiustificabile ed incostituzionale disparità di trattamento tra personale assunto in virtù della medesima norma;

tale disparità appare ancora più ingiustificabile in quanto l'articolo 13 del decreto-legge n. 57 del 1982 fa esclusivamente riferimento ai comuni individuati come « terremotati », comunque poi classificati:

inoltre, mentre si è provveduto alla assunzione in ruolo del personale straordinario dei comuni disastriati o gravemente danneggiati, nulla è stato disposto per quello dei comuni danneggiati, anche se classificati con alto grado di rischio sismico ($S = 9$), che alla data del 30 giugno 1984, nella migliore delle ipotesi, è stato privato del posto di lavoro, senza possibilità di ulteriori proroghe;

a prescindere dall'allarme sociale generato in una zona già così provata, i comuni danneggiati sono stati privati dell'apporto di personale proficuamente impegnato nel processo di ricostruzione, proprio nel momento in cui particolarmente preziosa è la collaborazione e l'impiego di tutte le forze disponibili —:

quali iniziative si intendano adottare per la rimozione di tale ingiustificabile e grave disparità a danno del personale dei comuni danneggiati, assunto ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 57 del 1982, e per la sua sollecita immissione nei ruoli degli enti locali interessati, così come già disposto per il personale dei comuni disastriati e gravemente danneggiati assunto in virtù della medesima norma;

se si intenda, nel frattempo, garantire al personale dei comuni danneggiati sopra indicati la continuità del servizio, interrottasi a fare data dal 30 giugno 1984, prorogando almeno fino al 31 dicembre 1985 il relativo rapporto di lavoro, in analogia, per altro, a quanto già disposto dal comma 4 dell'articolo 13-bis del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363, per il personale convenzionato presso la gestione stralcio del commissario straordinario o comunque assunto dai provveditorati alle opere pubbliche.
(3-01288)

RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere —

premessi che la barbara strage di Palermo ha chiare connotazioni mafiose;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1984

tenuto conto della personalità delle vittime, della zona in cui l'azione delittuosa è stata realizzata e l'ambito nel quale può individuarsi il movente del delitto;

tenuto conto che la brutalità e la spettacolarità dell'efferato delitto stanno chiaramente a dimostrare come a Palermo riescono ad operare impunemente efferate organizzazioni criminali mafiose, malgrado l'impegno della magistratura e delle forze

di polizia e gli arresti effettuati a seguito delle rivelazioni di Tommaso Buscetta -

quale valutazione dà della nuova arrogante esplosione della criminalità mafiosa;

quali provvedimenti intende adottare per rendere efficiente l'azione dello Stato contro le cosche mafiose, tenuto conto anche dell'elevato numero di pericolosi mafiosi che riescono a mantenere lo stato di latitanza. (3-01289)

* * *

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

1) quali provvedimenti intende adottare il Governo per superare l'attuale situazione di corruzione scandalistica emersa ora nel grave scandalo che ha coinvol-

to pesantemente l'IRI con accuse gravi e dettagliate (i semplici interessi accumulati, rallentando il passaggio dei fondi da una società all'altra, ammonterebbero, secondo i calcoli della Guardia di finanza a 240 miliardi);

2) se non ritenga doveroso predisporre severi criteri nelle scelte degli uomini e severissimi controlli preventivi e consuntivi onde evitare che per anni si verificino scandalosi ammanchi.

(2-00478)

« DEL DONNO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1984

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma